

sole di *Larth Aninie* ⁽¹⁾, di Volterra ⁽²⁾, di Pomarance di *Larth Aitharnie* ⁽³⁾; il rettangolo, divenuto più stretto e più lungo, ha il lato superiore tondeggiante e ricurvo sì da smussare gli angoli retti. È la trasformazione del primo tipo in un altro, che del resto si può riscontrare in stele dell'oriente ⁽⁴⁾. Questa forma è pure comune all'unica stele figurata a noi pervenuta di Marzabotto (Montelius, I, t. 108, 5 ⁽⁵⁾) e permane in alcune delle stele felsinee, che perciò per la loro sagoma ci si appalesano come anelli di una catena non interrotta; la quale mancanza di interruzione è poi dimostrata anche dal disegno delle figure rappresentate, dalla sintassi decorativa nel campo della stele.

Abbiamo adunque come tipica la stele De Luca n. 135 (fig. 8) con la singola grande figura scalpellata del defunto e con la zeppa regolarmente foggiate ed eccezionale negli esemplari felsinei. Si hanno pure altre stele che si possono ricondurre a questo tipo arcaico, quella pure De Luca n. 134 (fig. 14) e forse il frammento De Luca n. 140, quella della Certosa con figura di un danzante n. 163 (fig. 86).

Di carattere più tardo si palesa l'esemplare n. 181 (fig. 44) con un guerriero e con un cavaliere, ove il contorno ai lati non è più rigidamente verticale, ma leggermente rientrante in basso, curveggiante in alto. E questo carattere di seriorità, rispetto alle stele suddette, si palesa non solo nello stile delle figure, non solo nell'ornato a spirale tutt'attorno, ma anche pel fatto che essa stele è scalpellata da ambo i lati. Lo scalpellamento infatti da ambo i lati è un carattere estraneo quasi del tutto alle stele arcaiche dell'Etruria centrale ⁽⁶⁾, interamente a quelle villanoviane; diventa invece regolare in quelle novilaresi le quali, sebbene palesino infantilità di espressione artistica e derivazione da patrimonio decorativo assai vetusto, ed abbiano giacitura in mezzo a materiale apparentemente

arcaico, tuttavia, per la presenza delle iscrizioni, debbono essere considerate come tarde espressioni di un popolo barbarico, il piceno, coeve alle più antiche tra le stele funerarie felsinee ⁽¹⁾.

Possiamo nondimeno annoverare tra le stele felsinee più arcaiche una con rappresentazioni su ambo i lati (n. 187): è una stele che, pel suo contorno ret-



FIG. 8. — Stele n. 135.

tilineo, si schiera accanto ai suddetti esemplari, mentre deve il suo contorno superiore irregolare alla deficienza della pietra (figg. 62 e 85). Non la pietra è stata qui accomodata alla decorazione scolpita, ma la decorazione segue il contorno irregolare della pietra. Questa stele deve essere ritenuta la più arcaica fra quelle a noi giunte con decorazione da ambo le parti.

Ma, oltre a questi pochi esemplari che riproducono il tipo di stele toscane, abbiamo tra le pietre

⁽¹⁾ Edita con esattezza presso Milani, *Museo topografico*, p. 125; *Itali ed Etruschi*, tav. XVIII, fig. 77.

⁽²⁾ Micali, *Monumenti per servire*, tav. LI, 2; Martha, fig. 255.

⁽³⁾ Milani, *Itali ed Etruschi*, tav. XVI, fig. 72; tav. XVIII, fig. 78.

⁽⁴⁾ Stele di Amrith (Perrot e Chipiez, III, fig. 283); stele da Sondsirli di Asarhaddon ecc.

⁽⁵⁾ Le piccole dimensioni e la grossezza assai forte di questo esemplare lo avvicinano ai cippi-stele figurati in ogni lato del Museo di Firenze.

⁽⁶⁾ Cito le stele di Londa e quella fiesolana di *Vipia Vezes*.

⁽¹⁾ Mariani, *Rendiconti dei Lincei*, 1908, p. 690.